

Parrocchie Basiasco e Mairago

# Quarantore

11-14 giugno 2020

***“Siamo venuti per adorarlo...  
cuore a cuore”***



***Un momento privilegiato per riscoprire il valore della preghiera  
e per vivere istanti di comunione davanti a Gesù Eucarestia***

La Liturgia, che ha segnato il nostro spirito con la celebrazione della solennità della Santissima Trinità, continua il suo cammino nel **Tempo Ordinario**. Una caratteristica della Liturgia di questo Tempo, è un invito a **dare importanza al Tempo**. Un'espressione che non rappresenta una tautologia, un'inutile ripetizione, ma attenzione a un'indicazione del Concilio Vaticano II, che afferma: l'animo dei fedeli sia indirizzato prima di tutto verso le feste del Signore, nelle quali, durante il corso dell'anno, si celebrano i misteri della salvezza. Perciò il proprio del Tempo abbia il suo giusto posto sopra le feste dei Santi, in modo che sia convenientemente celebrato l'intero ciclo di misteri della salvezza.

La ripresa del Tempo Ordinario è segnata da alcune **feste del Signore** che non solo non ne disturbano il carattere, ma chiedono di essere particolarmente vissute quale arricchimento della fede e della nostra devozione cristiana. Ieri, domenica, abbiamo celebrato la solennità della Santissima Trinità, mistero centrale della nostra fede e nella settimana ci prepariamo a celebrare, domenica prossima, **la solennità del Corpo e Sangue del Signore**, che suona più familiarmente nella sua dicitura latina di **Corpus Domini**. Quest'anno non sarà possibile uscire in processione col Sacramento per il momento particolare che stiamo vivendo. Questo non dovrà togliere nulla al significato dell'evento, anzi, con la preparazione che si compirà nei giorni immediatamente precedenti sarà un invito a ciascuno ad approfittare, anche per accostarsi ai Sacramenti, specie dopo tanto tempo in cui eravamo impediti.

Importante è richiamare il significato della solennità del *Corpus Domini* cogliendola non solo nel suo nascere, ma nelle sue radici più profonde. **La devozione all'Eucarestia** è strettamente legata alla celebrazione della Santa Messa e alla conservazione delle specie eucaristiche rimaste dopo la celebrazione. Risaliamo nella storia della vita della Chiesa e troviamo che la celebrazione della S. Messa non intendeva coinvolgere solo i presenti, ma tutti i fedeli di una determinata Chiesa, soprattutto coloro che erano impediti a partecipare in ragione delle condizioni di salute o perché si trovavano in carcere per la loro fede, resi partecipi soprattutto dal gesto di portare loro, in casa e in carcere, l'Eucarestia. Vale oggi la consuetudine della Comunione agli ammalati. Nella storia un esempio luminoso è **il piccolo martire S. Tarcisio**, che mentre si reca a portare l'Eucarestia ai carcerati in attesa della esecuzione della pena capitale del martirio, subisce a sua volta il martirio da un gruppo di scatenati ragazzi che pretenderebbero avere da lui le Sacre specie. La coraggiosa difesa fatta dal piccolo gli costerà la vita, ma gli meriterà un posto privilegiato, che vorremmo tanto suonasse ammonitore anche ai nostri giorni. L'Eucarestia viene semplicemente conservata e portata nelle case o nelle carceri. Sarà in un tempo successivo che si porrà la sua custodia non dietro l'altare, come si usava, ma al di sopra dell'altare, in grande evidenza, determinando in tal modo non solo l'espressione della fede nella **permanenza della presenza di Cristo Signore** oltre il tempo della Messa, ma anche il sorgere della **devozione verso l'Eucarestia**, che andrà sempre più arricchendosi. Già si è avuto occasione di parlare di questa devozione nel commento al mistero del Rosario riguardante la sepoltura del Signore. Il **tabernacolo** rappresenta il sepolcro, in cui quel Divino Corpo parla non da morto, ma da vivo. Si è ricordato anche un apostolo della

devozione dell'Eucarestia, **sant'Antonio M. Zaccaria**. Un altro apostolo è stato **sant'Alfonso M. de' Liguori**, il quale ha pure dedicato un libro a questa devozione. A me sembra interessante riportare alcune righe di una testimonianza resa riguardo a una devota dell'Eucarestia. Leggiamo: **la contessa di Feria** amava trattenersi spesso e a lungo davanti al Santissimo Sacramento. A chi le chiedeva cosa facesse, rispondeva che vi sarebbe rimasta per l'eternità. Non vi si trova, diceva, forse l'essenza di Dio che sarà pascolo per i beati? Aggiungeva: si ama, si loda, si ringrazia, si domanda. Cosa fa un povero davanti a un ricco? Cosa fa l'ammalato davanti al medico? Cosa fa l'assetato davanti a una fontana d'acqua limpida? Cosa fa un affamato davanti a una tavola imbandita? Possono essere atteggiamenti che anche ciascuno di noi può chiedere al Signore vivendo questa celebrazione particolare.

*Martedì*

La fede ci dice che nella celebrazione della S. Messa **il Corpo e il Sangue del Signore si rendono presenti nelle specie del pane e del vino** al momento della consacrazione, quando il sacerdote, in nome di Gesù stesso, pronuncia le parole dell'Ultima Cena, prima sul pane: Questo è il mio corpo che è dato per voi; poi sul calice del vino: questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi. È un ripresentare sull'altare l'atto supremo della redenzione operata da Cristo Signore mediante il sacrificio della croce.

Il precetto della Chiesa ci fa obbligo grave di coscienza **la partecipazione alla S. Messa** la domenica e le altre feste comandate. Però non è difficile renderci conto che l'obbligo non è tanto conseguenza di un precetto da cui si può essere esentati, ma di un **incontrare il Signore** perché la salvezza entri nella nostra vita. Oggi facile sentir dire che la partecipazione dei fedeli alla s. Messa domenicale si è di molto ridotta. Questo però non manca di rilevare che ancora un discreto numero di fedeli sente l'esigenza di praticare la propria fede anche con la pratica religiosa. Una possibile domanda nasce riguardo allo **spirito con cui si va a Messa**, una domanda che ciascuno può rivolgere a se stesso. Non tanto per arrivare alla perentoria affermazione che si va a Messa per abitudine, o perché costretti, ad esempio nel caso dei bambini, quanto piuttosto perché tutti comprendono che la nostra vita, in tutte le sue manifestazioni, ha bisogno di crescere, di purificazione. E quindi anche il nostro andare a Messa e, nella luce della festa del *Corpus Domini*, come sentiamo di essere chiamati a vivere la nostra fede sapendo di Gesù nel tabernacolo, giorno e notte, in attesa di una visita, anche rapida, che Gli possiamo fare.

Una luce, e certamente grande, poiché viene dalla Parola di Dio, può venire a noi da due pagine, confrontate tra loro, dei **Vangeli**.

S. Luca nel suo Vangelo, dopo aver narrato dell'incontro di Gesù con gli Apostoli, ai quali è stato chiesto cosa pensa la gente, ma, soprattutto, chi loro ritengano sia Gesù, inizia **il racconto del viaggio di Gesù verso Gerusalemme**, dove vivrà la Pasqua di passione e morte per la risurrezione. Dell'avvio di questo viaggio offre un particolare che può risultare singolare: gli Apostoli sono presi da paura, al punto tale che Gesù deve fare il volto duro per intraprenderlo, trascinandolo con sé i suoi Apostoli. È evidente che non si tratta del solito viaggio, ma di un pellegrinaggio che determinerà una svolta e sarà una svolta per l'intera umanità. In questo viaggio Gesù e i suoi vivranno anche il mistero dell'ultima cena. Di essa l'evangelista Giovanni afferma che Gesù, nel suo svolgimento,

incoraggiò gli Apostoli: **non sia turbato il vostro cuore**, prima di iniziare con loro il viaggio che per Lui avrà come traguardo prima il Calvario e infine il trionfo sul peccato e la morte. E tutto questo avviene esattamente nella cena dell'Eucarestia.

È la luce che a noi pone la domanda: noi **con quale spirito ci disponiamo a partecipare alla Messa?** Sappiamo che Gesù ci invita esattamente a fare della Messa il passaggio per cui da quel momento il nostro cammino nella vita diventa un cammino con Lui nella Chiesa, testimoni di un amore che non avrà mai fine?

Il cammino della vita, fatto di gioie, di fatiche, di dolori, di sereno e di pioggia, diventa **un cammino illuminato dalla Eucarestia**. E illuminato dalle tante volte in cui ho il **coraggio di inginocchiarmi** davanti al tabernacolo per rivivere il momento dell'Eucarestia con tutti i fratelli che con me credono in Cristo.

La solennità del *Corpus Domini*, che si ricollega alla nostra partecipazione domenicale alla S. Messa, si ricollega all'Ultima Cena del giovedì santo in cui nostro Signore ha scosso i suoi Apostoli esortandoli: non temete, non sia turbato il vostro cuore. E si ricollega al coraggio con cui Gesù ha fatto il volto duro, per dire agli Apostoli, cui indicava Gerusalemme: andiamo, non abbiate paura.

Può essere da parte nostra un cercare di fare silenzio in noi per chiederci se abbiamo questo coraggio nel viaggio della vita illuminati dal nostro partecipare all'Eucarestia.

*Mercoledì*

Stiamo vivendo la preparazione alla domenica del Corpus Domini, che troverà il suo momento forte nei prossimi giorni con l'adorazione solenne serale nelle nostre parrocchie.

Nella riflessione di lunedì ho ricordato la testimonianza riportata da sant'Alfonso M. de' Liguori riguardo alla **contessa di Feria**, una nobildonna spagnola che non ha mancato di tradurre il suo amore al Signore facendosi monaca. Nel testo di sant'Alfonso abbiamo letto: la contessa di Feria amava trattenersi spesso e a lungo davanti al Santissimo Sacramento. A chi le chiedeva cosa facesse, rispondeva che vi sarebbe rimasta per l'eternità. Diceva: non vi si trova, forse, l'essenza di Dio che sarà pascolo per i beati? Aggiungeva: si ama, si loda, si ringrazia, si domanda. Cosa fa un povero davanti a un ricco? Cosa fa l'ammalato davanti al medico? Cosa fa l'assetato davanti a una fontana d'acqua limpida? Cosa fa un affamato davanti a una tavola imbandita? Accosto la testimonianza del piccolo **s. Tarcisio**, che possiamo definire martire dell'Eucarestia, che non cede al sopruso di chi vuol strappargli le Sacre Specie che porta ai martiri in carcere. Due testimonianze, che possiamo dire ci mostrano la Chiesa inginocchiata ai piedi dell'Eucarestia in adorazione, e la Chiesa Madre che attenta ai suoi figli vuol sostenere la prova a cui sono sottoposti offrendo loro il Pane della vita. Memore delle parole di nostro Signore, che afferma: questo è il pane disceso dal cielo. Chi mangia di questo pane vivrà in eterno, perché non conoscerà la morte. Una testimonianza forte verrà offerta da **sant'Ignazio d'Antiochia**, martirizzato col farlo divorare dalle fiere. Durante il viaggio che lo conduce dalla Siria a Roma, in balia a un drappello di soldati, che paragona ad essere legato a dieci leopardi, si rivolge ai cristiani di Roma per dire loro: sono frumento di Dio e sarò macinato dai denti delle fiere per divenire pane puro di Cristo.

Le testimonianze di santi, in situazioni antitetiche, si uniscono in **un solo denominatore comune: la fede in Cristo Gesù**, che ha detto di non lasciare chi crede in Lui, ma di essere con loro fino alla fine del Tempo. È così che noi possiamo rilevare questa testimonianza lungo tutti i secoli e in tutte le nazioni della terra. Ai nostri giorni troviamo la testimonianza del **cardinale vietnamita François-Xavier Nguyễn Văn Thuận**, che riesce per anni a celebrare la S. Messa in carcere con alcune briciole di pane e alcune gocce di vino, a lui segretamente procurate da una compiacente guardia. Accanto a lui la testimonianza di un ragazzo, di cui è in corso pure la causa di canonizzazione, **Carlo Acutis**, che definisce l'Eucarestia l'autostrada della santità. Al parroco, che vedendolo spesso ai piedi del tabernacolo, gli chiede se è una sua consuetudine, risponde di non poter fare a meno di Gesù, del quale ha bisogno. La testimonianza dei santi ci aiuta anche a scoprire alcuni particolari, che potrebbero risultare insignificanti e non lo sono. Solitamente le case parrocchiali sono addossate alla chiesa e non di rado nel muro che unisce le due si scopre una piccola finestra. Non ha tanto lo scopo di vedere se ci fossero indesiderate visite notturne dei ladri, ma è espressione dell'attenzione di un santo dell'Eucarestia, **s. Pier Giuliano Eymard**, fondatore dei Sacramentini, il quale voleva continuare l'adorazione anche quando si svegliava di notte. Da lui è così nata questa consuetudine. Quanto però è importante è sentire l'affermazione: nell'Eucarestia si trova l'essenza della vita dei beati in paradiso; l'Eucarestia è Gesù di cui ho bisogno, di cui non posso fare a meno. Ancora una volta può essere importante approfittare di una celebrazione religiosa per far illuminare da essa il nostro modo di vivere la fede, traducendola nelle quotidiane scelte e decisioni. Ci accorgeremo che la luce della fede non si limita mai a proiettarsi su un breve tempo che passiamo in chiesa, ma ci accompagna poi nel nostro camminare nella vita, fatta del bene che compiamo, e dell'incoraggiamento che rivolgiamo agli altri.

*Giovedì*

La Chiesa, che professiamo una, santa, cattolica e apostolica, all'indomani della Pasqua del suo Fondatore, si ritrova tra le mani, garanzia e attuazione della sua presenza tra noi, l'Eucarestia, pane e vino diventati Corpo e Sangue del Signore. Momenti fondanti di questo dono appaiono essere **l'Ultima Cena e la Morte di Gesù in croce**. L'una anticipazione dell'altra e la croce mistero che costantemente si ripresenta sui nostri altari. La celebrazione del *Corpus Domini*, che possiamo vedere quale continuazione e richiamo di ogni altra celebrazione, ci mostra la **fede e la devozione della Chiesa** nel ricevere, nel custodire e nell'offrire questi doni.

Un'immagine ci può aiutare ad approfondire il significato dell'Eucarestia tra di noi: è il centro, la convergenza di strade, che ne preparano la carica salvifica e attraverso le quali si diffonde nel mondo intero la salvezza portata da Cristo Signore amore del Padre e donatore dello Spirito Santo. Ho ricordato il viaggio di Gesù a Gerusalemme per celebrare la sua Pasqua; il suo avviarsi al Getsemani e al Calvario per offrire in obbedienza al Padre la sua vita. Possiamo aggiungere **l'incontro di Gesù nella sinagoga di Cafarnaò dopo la moltiplicazione dei pani**: se c'è chi cerca Gesù solo per un pane materiale, e quando propone se stesso come pane di vita si allontana da Lui, gli Apostoli, colonne della Chiesa, per bocca di Pietro, riconoscono che Gesù soltanto ha parole di vita eterna.

Da questo centro del crocevia vogliamo ripartire cogliendo una parola che ricaviamo da due testi biblici. Il primo è un testo chiaramente eucaristico, nella **prima lettera di s. Paolo ai Corinzi**. L'Apostolo apprende di alcuni disordini che si verificano nella celebrazione della Messa, allora compiuta durante una cena. L'Apostolo rileva che non ci si aspetta per iniziare la cena, ma ciascuno si preoccupa di se stesso, per cui capita che la Messa venga celebrata quando qualcuno è addirittura ubriaco, mentre un altro ha ancora fame. Questo, conclude, non è più un mangiare la cena del Signore, ma è un nutrirsi indegnamente del Signore. Per noi diventa un perentorio riprendere la domanda: **come andiamo alla Messa e come ripartiamo dalla Messa**. S. Giovanni dirà: se dopo il tuo essere andato a Messa, alla tua porta c'è qualcuno che ha fame, significa che non l'hai vissuta, perché non si può amare Dio, Gesù, che non si vede, se non ami il fratello che vedi.

Un secondo testo lo ricaviamo dalla non meno severa **lettera di s. Giacomo**. In essa, tra le questioni che tratta, c'è la partecipazione alle assemblee. Non è difficile, e ritengo neppure penso fuori posto, che l'Apostolo faccia riferimento all'assemblea eucaristica. Questa volta non è questione di cibo, ma di assegnazione di posti. A chi ha un bel vestito, è riservato un posto distinto. Al poveramente vestito si offre, bontà loro, un posto ai piedi dei comodamente seduti. Questo non può essere, questo non va, dice l'Apostolo. È un comportamento iniquo. E noi da parte nostra concludiamo: **l'Eucarestia è un momento in cui impariamo che cosa significa essere fratelli, in cui si impara come comportarsi da fratelli**.

Un fatto tragico ha attirato l'attenzione del mondo negli scorsi anni, che è stato soggetto pure per un film che tanti possono aver visto: la vicenda dei **monaci di Tiberine in Algeria**, sgozzati dopo essere stati rapiti dal loro monastero da un gruppo di terroristi. Il priore, frater Christiane, ha lasciato scritto nel suo testamento spirituale, rivolgendosi profeticamente a chi l'avrebbe giustiziato: e tu, fratello, amico della mia ultima ora, sii certo del mio perdono e del mio amore. Era un monaco che aveva compreso cosa voleva dire celebrare tutti i giorni l'Eucarestia e tradurre la celebrazione nella vita. Se non nei termini tragici di un martirio, ma nei termini significativi di una **testimonianza**, valga anche per ciascuno di noi, chiamati da Gesù sale della terra e luce del mondo, **vivere questi valori appresi ai piedi dell'Eucarestia**.

*Venerdì*

Chi ricorda la figura, e soprattutto l'insegnamento del **card. Carlo Maria Martini**, espresso dalle sue opere, in una eventuale visita al duomo di Milano ne cerca istintivamente il luogo in cui è stata posta la sua salma. Sulla pietra sepolcrale trova scritto, a grandi lettere: **Lampada ai miei passi è la tua Parola**. È certamente una indicazione da lui lasciata, manifestazione del suo impegno anche professionale nella vita, tradotto poi nel ministero episcopale in tanti modi e iniziative, ma è innanzitutto un atto di fede: la Parola di Dio è lampada per la vita, per i passi che compiamo nella vita. Apriamo il Vangelo di Giovanni e troviamo che **il termine Parola, scritto maiuscolo, è detto Verbo**, sinonimo di parola. Soprattutto troviamo che per mezzo del Verbo tutto è stato fatto e **il Verbo si è fatto carne** e venne ad abitare in mezzo a noi. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto, grazia su grazia ... perché la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Il nostro inginocchiarsi in questi giorni ai piedi dell'Eucarestia per amare, lodare, ringraziare, domandare, è il nostro **atto di fede in Gesù Cristo presente nell'Eucarestia**, riconosciuto come nostro Salvatore, Lampada ai nostri passi nella vita.

Ho fatto ricorso negli scorsi giorni ad immagini che potessero aiutare a comprendere qualcosa del Mistero Eucaristico tra noi. Voglio riprendere l'immagine del convergere delle vie della vita in un crocevia dove è posta questa **Lampada**, che scriviamo maiuscola, perché ci indichi esattamente quale sia la via da imboccare. Ci facciamo ascoltatori, perché siamo nell'atteggiamento di chi domanda. Invito ad aprire la Parola in una pagina della **lettera ai Romani**. S. Pietro, in una sua lettera, parla dell'insegnamento di Paolo e avverte che qualche volta è un po' difficile. Quando leggiamo la pagina che propongo ci accorgiamo che la difficoltà non sta tanto nel comprendere, ma successivamente per dare concretezza nella nostra vita. La nostra domanda si farà invocazione, ma non vogliamo mancare di chiedere luce alla Lampada per i nostri passi. L'Apostolo, dopo aver presentato lungo la lettera il mistero della salvezza realizzato dall'amore di Dio in Cristo Gesù e concretizzato in noi mediante il battesimo, negli ultimi capitoli offre tutta una serie di indicazioni per vivere nella quotidianità la salvezza ricevuta. Sono la risposta dei credenti. Non è possibile evidentemente analizzare tutte le indicazioni. Ai piedi dell'Eucarestia ne faccio emergere tre in particolare, che mi hanno colpito e valgono, ritengo, per tutti noi. S. Paolo raccomanda ai cristiani di Roma, ad ogni credente in Cristo di tutti i tempi e tutti i luoghi: **non conformatevi a questo mondo**, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto. Quanto chiede di essere operante in noi è la disponibilità alla conversione, ogni volta che il mondo, la terra a cui siamo attaccati e qualche volta incollati i piedi, ci porta lontano dal Signore.

**Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri**; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile; non stimatevi sapienti da voi stessi. È il coraggio di riconoscere quanto di buono e di bene c'è nelle persone, pronti anche a riconoscere che gli altri possono essere superiori a noi, potendo insegnarci anche quanto di bene possiamo fare. È un gareggiare stimandoci a vicenda, contenti nel vedere come uno è impegnato nel compiere il bene.

Se possibile, **per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti**. È la continuazione di quello stimare gli altri, fino a considerarli superiori a noi. Motivi di contrapposizione tra noi potranno sempre esserci. Però dentro di noi vorremo coltivare sentimenti di pace e non di sopraffazione nei confronti degli altri.

In un mondo che si presenta disposto al male più che al bene, noi scegliamo il bene. Se sceglie la sopraffazione, noi, sull'esempio di Gesù, scegliamo il servizio. Di fronte a chi sceglie la contrapposizione, specie della guerra, noi scegliamo di essere operatori di pace. È l'augurio che ci facciamo **rialzandoci dall'adorazione e rientrando nel quotidiano dei nostri impegni**.

*Sabato*

Solitamente per la giornata di sabato offro una riflessione su un tema mariano, e anche questo fine settimana non vogliamo mancare l'appuntamento. Ci stiamo preparando alla solennità del *Corpus Domini*, e l'argomento può apparire scontato: **Maria e l'Eucarestia**. Il tema risulta estremamente delicato,

qualcuno può sussurrare: estremamente difficile. Non voglio però sottrarmi alla tentazione di dire qualcosa, anche solo per sentito dire. Alla fine il mio sarà solo aver balbettato qualcosa, che qualcuno però potrebbe capire e qualcuno potrebbe accogliere come stimolo di crescita nella fede e devozione all'Eucarestia e a Maria Santissima. Un'espressione da cui partire: è **l'Eucarestia che fa la Chiesa ed è la Chiesa che fa l'Eucarestia**. Tra Eucarestia e Chiesa esiste quindi un rapporto tale che l'una non può stare senza l'altra. Di Maria Santissima diciamo che è Madre della Chiesa e questo già dice che tra Maria Santissima e l'Eucarestia esiste un rapporto particolare. Non avendo la pretesa di approfondire discorsi di alta teologia, attiro l'attenzione sul fatto della figliolanza, del **nostro rapporto di figliolanza con la Chiesa e con Maria**. Noi siamo **figli della Chiesa**, che ci ha spiritualmente generati mediante il battesimo e siamo **figli di Maria** che ci ha spiritualmente accolti ai piedi della croce nella persona del discepolo prediletto, Giovanni. Le parole di Gesù: "Donna, ecco tuo figlio" non restano ai piedi della croce, ma scendono dal Calvario per raggiungere ogni figlio della Chiesa e ogni persona umana, che pure attende la redenzione portata da Cristo Signore. La Madre dà al figlio i lineamenti del volto; dà al figlio un'educazione; dà al figlio una costanza di presenza, che incoraggia e porta chiunque a dire: comprendo di chi sei figlio. La Chiesa quindi si presenta a noi con un volto, una **dimensione mariana** e ogni figlio della Chiesa non può mancare di presentare e di presentarsi con una dimensione del volto mariana. Cosa significa e comporta tutto questo?

Spontaneamente richiamo due testi in cui colgo Maria accanto agli Apostoli e a loro insegna quei lineamenti filiali, che anche noi non dovremo dimenticare. Il primo è un testo che diverse volte abbiamo richiamato, ma giustamente: **Maria alle nozze di Cana**. S. Giovanni Paolo II di questo testo afferma che è un testo in cui Maria appare in termini così precisi, da farci concludere che non sarà mai assente dalla vita e dal ministero di Gesù, come non sarà mai assente dalla vita e dal ministero della Chiesa. E allora noi potremo aggiungere: se la Chiesa non può vivere senza Eucarestia, non può vivere neppure senza Maria, che quindi è strettamente legata all'Eucarestia. Delle nozze di Cana si dice che erano presenti Maria, Gesù con i suoi apostoli. È la prima volta che Maria appare insieme agli Apostoli ed è un'occasione per l'evangelista di affermare che i suoi Apostoli cedettero in Lui. Le parole della Madre hanno determinato la decisione di Gesù e il successivo silenzio determina la fede degli Apostoli. È quanto è testimoniato successivamente, questa volta da Luca, nel **ritorno degli Apostoli dall'evento dell'Ascensione**. Anche questa volta sono accanto Maria e gli Apostoli: cosa si fa, sembrano chiedere. Nel silenzio un sussurro: preghiamo in attesa dello Spirito Santo. Un particolare: nella bibbia lo Spirito Santo viene colto qualche volta nel vino che dà gioia. Maria è la Donna della Parola che indirizza; del silenzio che sa attendere, della gioia che si realizza.

Ho balbettato qualcosa: Maria Donna dell'Eucarestia. Perché? Perché Madre nostra e della Chiesa vuole che di questa Chiesa siamo figli devoti, e nell'Eucarestia troviamo il Figlio suo e fratello nostro con cui camminare nelle non sempre facili strade del mondo, ma mostrando quei lineamenti in cui c'è ascolto, silenzio, preghiera e testimonianza.